

Ieri prima udienza per Fenaroli



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gioielli per mezzo miliardo rubati a Palazzo Borghese

A pagina 4

## Gli operai d'Europa

SULLA SCENA francese sono di nuovo in primo piano le masse popolari. Ecco il primo, straordinario significato dello sciopero dei minatori che da un mese ormai scuote il Paese spingendo alla lotta ferrovieri, postelettrificatori, elettricisti e altre categorie di lavoratori. Perfino gli osservatori più lontani dal movimento operaio riconoscono che il moto di solidarietà investe ormai larghissimi settori della opinione pubblica e comincia a incrinare quel rapporto fiduciario personale, tipico di un regime autoritario, col quale De Gaulle intendeva legittimare il suo sogno di grandezza e il suo potere. La pretesa di stroncare lo sciopero con la mobilitazione civile dei minatori è fallita. Le masse in movimento hanno impedito al generale di risolvere sul terreno dell'autorità la grande lotta dei « muscoli neri ». Senza salario da trenta giorni, i minatori francesi trovano nella solidarietà di classe, nell'unità, la forza per lanciare una sfida all'uomo che ha praticamente liquidato le istituzioni parlamentari e le organizzazioni tradizionali della democrazia borghese. La sfida ha un chiaro valore politico: dietro il rifiuto di concedere aumenti salariali sta la preoccupazione di non approfondire l'incrinatura aperta in un sistema di potere che presuppone l'acquiescenza e la passività delle masse, la subordinazione della classe operaia e delle sue organizzazioni alla politica economica decisa nella « stanza dei bottoni », la disunione dei sindacati, la frattura della sinistra.

Se oggi i disagi che l'ondata di scioperi comporta per tanti francesi non si ritorcono contro gli scioperanti ma contro il potere, ciò accade proprio perché questo urto di classe non è una esplosione improvvisa ma si inserisce in un profondo travaglio democratico che tende a ricostruire, dal basso, gli strumenti e le condizioni per contrastare e battere l'autoritarismo gollista con tutto ciò che esso comporta, per la Francia e per l'Europa. Non sono solo gli scioperanti a capire che se gli operai delle miniere e delle altre industrie nazionalizzate stanno agli ultimi gradini della scala salariale francese ciò accade perché un generale megalomane pretende di sperperare enormi ricchezze nella corsa al riarmo atomico e in una politica di forza sul piano internazionale che è il naturale corrispettivo di una politica interna e sociale reazionaria.

QUANTO è diversa la Francia di questa riscossa operaia dall'immagine di un paese che avrebbe dovuto crogiolarsi beato nella civiltà del benessere e dei consumi lasciando a una avanguardia il compito di lottare per ricostruire una alternativa unitaria al regime gollista, spazzando via le macerie delle sconfitte che l'anticomunismo e la divisione delle sinistre hanno fruttato per il popolo francese. E quanto contrastante coi luoghi comuni correnti sulla Gran Bretagna è la drammatica manifestazione di migliaia di disoccupati dinanzi al Parlamento inglese. Anche qui qualcosa si muove, e non soltanto sul terreno sociale. Sembrano ormai lontani i tempi in cui il partito laburista, percorrendo l'involutione della socialdemocrazia tedesca, appariva soltanto preoccupato di ammannire alla classe operaia inglese, con qualche correzione, le ricette predisposte dai conservatori. La ripresa e le prospettive di avanzata che si aprono ai laburisti inglesi traggono la loro forza non tanto dalle difficoltà e dai sintomi di crisi della gestione conservatrice quanto dalla capacità di elaborare una linea alternativa a quella dei conservatori, sia in politica interna che in politica estera.

E' BEN strano che nel nostro paese gli alleati attuali e possibili del centro-sinistra non colgano il significato profondo di questi avvenimenti europei. E' strano e preoccupante, anche. Perché in quei fatti possiamo trovare non soltanto una indicazione utile ma una conferma di un processo politico già in corso. Il « miracolo » economico, che avrebbe dovuto rappresentare la premessa necessaria per spegnere il tradizionale slancio politico e la combattività delle masse lavoratrici italiane e per ridurle a una condizione subordinata, non soltanto si è sviluppato in modo da acuire vecchie contraddizioni e aprirne delle nuove, ma ha dato impulso alle forze che si contrappongono in modo antagonistico al sistema di potere dei grandi monopoli. Esse prospettano, nella fabbrica come nelle università, attraverso scioperi come quello dei metallurgici e agitazioni come quelle dei medici, soluzioni che mettono sempre più in discussione i vecchi schemi politici e pongono il problema di una autentica svolta a sinistra, cioè dell'accesso dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica.

Le elezioni del 28 aprile debbono dare uno sbocco a questa tensione sociale e politica. La piattaforma politica dei comunisti è oggi la sola che possa tradurre in atto la grande spinta di classe che ha caratterizzato l'anno 1962 e ancora dura. Essa, in pari tempo, è la sola che offra una prospettiva autonoma e positiva a tutta la sinistra.

Aniello Coppola

## Sciopero generale a Firenze per la FIVRE

FIRENZE, 28. Il gruppo di lavoratori i quali avevano montato due tende per ricordare al governo di mantenere gli impegni assunti. In numerose aziende si sono registrate fermate e sospensioni di lavoro, in particolare nel settore dei lavoratori edili e dei tessili.

Alla FIVRE il lavoro è ripreso questa mattina, mentre continua, da 59 giorni, l'occupazione del reparto «cinescopi» del conte Quintavalle, dovrebbe essere smobbilitato.

## Umilianti richieste di Scaglia

# Nuovi ricatti della DC

## agli alleati

**Il vicesegretario dc subordina l'esistenza del centro sinistra all'egemonia dc Saragat dichiara finita l'epoca della «diga» dc - Riunione della Direzione del PCI - Labor allinea le ACLI a Moro e Bonomi**

Le difficoltà che la DC trova a registrare giustamente il timbro della sua campagna elettorale, continuano a trasparire, da una serie di sintomi interessanti. Ieri, per la ennesima volta, la Direzione dc è rimasta riunita tutto il giorno per esaminare il progetto di programma elettorale da presentare agli elettori. La elaborazione del documento è costata non poche fatiche, trattandosi infatti di redigere un testo « polivalente », che ricomprendendo nettamente l'impronta dorotea, soddisfa tuttavia le diverse esigenze di « copertura » elettorale nelle più diverse direzioni.

Dopo circa due mesi di elaborazioni, e con il concorso di Saraceno, Ferrari-Agradi, Scaglia e Moro, il documento che è stato affidato per la stesura a Morlino, è stato ieri ulteriormente esaminato e ritoccato, per renderlo il più « elettorale » possibile. L'asse del documento — che consta di una cinquantina di pagine — in taluni punti ricalca fedelmente le formule e le parole del discorso pronunciato da Moro a Roma domenica scorsa. Così per le Regioni, che sono vedute come un problema di puro interesse democristiano, e quindi (pur essendo un fatto costituzionale) subordinate alla realizzazione di « condizioni » (cioè il distacco del PSI dal PCI) di esclusivo interesse egemonico della DC.

**ARTICOLO DI SCAGLIA** Il senso del disagio con il quale la DC si trova ad affrontare la battaglia elettorale muovendosi su due o tre binari contemporaneamente cercando di « catturare » voti da tutte le parti, pescandoli tanto nel MSI quanto nel PSI e nel PSDI, trapelava ieri anche da un articolo del vicesegretario dc, Scaglia, sulla Discussione. Su questo periodico ufficiale della DC (che recava nel suo interno una insultante vignetta contro Nenni, presentato nelle vesti del postulante che chiede alla DC un « posticino » nella recitazione del « gioco degli eroi ») il vicesegretario della DC (conquistato dalle teorie di Dichter sulla vendita dei saponi) scriveva che la campagna elettorale costringe « a tradurre anche i problemi più complessi in termini semplici », per « esigenze di accostamento alle masse ». Da questa sorta di « scuse » rivolte alle masse che hanno assistito agli incredibili « semplicismi » di Scaglia a proposito della volontà democristiana di usare le Regioni (cioè la Costituzione) come strumento per la propria politica Scaglia è passato a riproporre al PSI il ben noto ricatto. Polemicamente con i socialisti Scaglia ha riconfermato che le richieste « garantite » avanzate da Moro non sono « artificiose » quando chiedono che il PSI « assuma una posizione meno ambigua tra la solidarietà di classe col PCI e la solidarietà politica con le forze democratiche ». Al contrario: tanto poco « artificiosa » è tale posizione che, avverte Scaglia, cercare di indebolire l'egemonia dc e pretendere di mantenere una « unità di classe » vuol dire « compromettere anzitutto la propria posizione ».

(Segue in ultima pagina)

## Il trust del burro:



## «Date tutte a noi le importazioni»

**Bonomiani, agrari e industriali dichiarano di essere già d'accordo — Obiettivo: far fuori i «pesci piccoli»**

« I miliardi che con la "operazione burro" vengono cavati di tasca dai consumatori li vogliamo tutti noi »: questa è il succo di una incredibile conferenza stampa, tenuta ieri dai massimi esponenti del cartello che agisce in questo settore. Al tavolo della presidenza — in una sala del Palazzo della Stampa romana — si sono schierati: Ercole Locatelli, il maggiore industriale lattiero-caseario e rappresentante dell'Associazione Industriale del ramo; il deputato dc Ferdinando Truzzi, « numero due » della « bonomiana » (qui rappresentante soprattutto la Federconsorzi); il conte Carlo Venino capo degli agrari allevatori e presidente del cartello del burro; Domenico Bianchi, vice presidente della Confagricoltura e rappresentante degli agrari padani.

« Ecco il succo dei discorsi introduttivi. LOCATELLI — Oggi le licenze di importazione del ministero del Commercio estero le dà a «porci e cani». Noi abbiamo proposto di assumere l'incarico di importare il burro che occorre per coprire il fabbisogno garantendo un prezzo all'ingrosso sul mercato italiano di 830 lire al chilo. I ministri dell'Industria e dell'Agricoltura sono d'accordo. Ci auguriamo che anche quello del Commercio estero lo sia. TRUZZI — Ringrazio il rappresentante degli industriali: finalmente ci siamo messi d'accordo e così potremo agire per il bene di tutti: degli industriali, dei produttori e dei consumatori. BIANCHI — Noi agricoltori col burro ci rimettiamo l'osso del collo. Dobbiamo pagare ai lavoratori agricoli salari troppo alti e la contingenza scatta ogni giorno. Ma ora ci siamo messi d'accordo e gli speculatori debbono sparire: è per questo

che chiediamo che le licenze di importazione non siano date come ora ma che le importazioni siano fatte attraverso un ente, un comitato, così come è il nostro caso. VENINO — Mi raccomando: non crediate che noi ci siamo uniti in un «cartello», in un monopolio. Solo ci siamo uniti per stabilire un prezzo. Ma che male c'è? Noi vogliamo fare l'interesse di tutti, in primo luogo dei consumatori. Ripeto: lo scopo che vogliamo raggiungere è di regolare noi le importazioni. E' poi cominciato il fuoco di fila delle domande dei numerosi giornalisti presenti. Ne riportiamo alcune. L'UNITA' — Lei, signor Locatelli, è compreso nell'elenco di quei «porci e cani» come, li ha chiamati, che hanno importato. Le chiediamo: quanto lo ha pagato il burro estero e a quale prezzo lo ha rivenduto? LOCATELLI — Beh... sa... insomma non creda che ci guadagniamo molto... L'UNITA' — Dica delle cifre. LOCATELLI — Nei paesi del MEC lo abbiamo pagato 550 lire, dai paesi d'oltre cortina 750. Lo rivendiamo, all'ingrosso, a 850. Ma lo rivendiamo col burro italiano. L'UNITA' — L'on. Truzzi cosa ha da dire circa il prezzo che gli industriali, anche Locatelli, pagano ai contadini per il latte, prezzo che ha causato vere e proprie rivolte a Latina e a Pavia? TRUZZI — Posso solo dire che ora ci siamo messi d'accordo. Ringrazio gli industriali che pagano il burro anche più di quanto vale. BARONE (Stampa) — Se il governo accetta le vostre proposte quanto verrà a costare il burro al consumatore? LOCATELLI — Non è facile fare questi conti. Comunque, io penso che il prezzo all'ingrosso sarà quello da noi fissato di 830 lire. Se calerà lo vedremo. Quanto al prezzo al consumo io non faccio il commerciante... Un altro giornalista ha chiesto i nomi di coloro che secondo i promotori della conferenza stampa « guadagnano miliardi ». VENINO — Non mi pare proprio che sia il caso di fare nomi... Lei comprenderà... Ed aveva ragione: nell'elenco degli importatori che l'Unità ha recentemente pubblicato sono compresi, per forti contingenti, tutti i maggiori industriali, a cominciare da Locatelli, i «porci e cani» che dovrebbero essere eliminati dalla scena sono i pesci più piccoli. Il tutto con la benedizione di Rumor e di Colombo, i quali a sottolineare il loro assenso avevano spedito alla conferenza alcuni alti funzionari dei loro ministeri in veste di valletti degli aspiranti « re del burro ».

d. l.

Netta foto in alto, da sinistra: Locatelli, Truzzi, Venino e Bianchi.

## I funerali del bimbo morto senza soccorso

# Hanno ucciso mio figlio!



Gianni Treglia, il bimbo soffocato dalla sabbia e morto senza soccorso, è stato sepolto ieri. I funerali sono stati pagati dalla popolazione e dai pescatori di Rio Torto. Scene strazianti si sono svolte davanti all'altare. La madre, sconvolta (nella foto), è crollata davanti alla bara: « Me lo hanno ucciso », ha gridato. Tutta Torvajanka era dietro il feretro. Uniche assenti le autorità: le stesse che sono responsabili di far vivere 10 mila abitanti del centro balneare senza un ambulatorio, una condotta medica, un'autolettiga. Il piccolo Gianni è un'altra vittima di questa situazione.

Confermato lo sciopero il 4 aprile

# Inizia giovedì prossimo la guerra medici-mutue

La Federazione degli ordini dei medici ha confermato lo sciopero nazionale per giovedì 4 aprile. Ha inoltre stabilito un programma di agitazione che prevede una serie di azioni — che potranno chiamare di « non collaborazione » — nei confronti degli enti mutualistici e degli ospedali.

Lo sciopero di giovedì sarà attuato con l'astensione di qualsiasi prestazione che non abbia carattere di urgenza e la chiusura degli ambulatori generici e specialistici, compresi quelli dipendenti

dagli enti mutualistici. Negli ospedali sarà assicurato il funzionamento del pronto soccorso, mentre nei reparti (di medicina o chirurgici) rimarrà in servizio il primario o un suo aiuto. Saranno rifiutati ai casi d'urgenza sia il servizio di accettazione malati che i servizi ambulatoriali. I medici, in generale, si attenteranno a due norme etiche, come è già avvenuto nei passati scioperi: 1) non far mancare l'assistenza in tutti i casi non dilazionabili, e a questo scopo, mantenerli reperibili in ogni momen-

to; 2) rispetto anche burocratico delle norme di legge igienico-profilattiche, analgrafiche e giudiziarie.

La non collaborazione amministrativa con gli enti mutualistici, che verrà attuata a partire dal 5 aprile, ad eccezione, prevede: 1) abolizione di tutti i moduli, esclusa la nota; 2) liberazione di tutti i ricettari privato; 3) potenziamento delle prescrizioni farmaceutiche; 4) specializzazione di tutti i casi in cui ciò com-

(Segue in ultima pagina)

## Anche lo sberleffo



ALLA TV

— Vorrei fare una partecina come eroe del miracolo economico italiano.

Per quanto poco noto e ancor meno diffuso, la Discussione è il settimanale ufficiale della DC. Precisamente nell'ultimo numero di questo settimanale campeggia la vignetta che riproduciamo: il compagno Nenni vi è ritratto come un postulante, in attesa di fare « una partecina nel miracolo economico italiano ».

E' un esempio di come il gruppo dirigente dc intenda « l'incontro storico » tra cattolici e socialisti. E' anche qualcosa di peggio. E' un'offesa volgare al PSI e al suo segretario generale, e per di più un'offesa gratuita: non tradisce solo la concezione che la DC ha del centro-sinistra, ma il suo disprezzo congenito e irrefrenabile per i propri alleati attuali o potenziali.

Afinché non si creda che si tratti di un episodio marginale, precisiamo che la Discussione è diretta dal vicesegretario della DC on. Scaglia. E perché l'onorevole Scaglia non si schermisca adottando la tecnica dell'on. Storti (che notoriamente sostiene di ignorare quel che pubblica la sua rivista), precisiamo che la vignetta contro Nenni e il PSI è affiancata da un lungo e meditato articolo dello stesso on. Scaglia. In questo articolo, il dirigente democristiano che predicava « l'eccesso di anticomunismo » e si scaglia contro le « regioni rosse »,

rinnova la più decisa polemica contro il PSI ed anche contro i partiti intermedi: ironizzando sulle « presunte inadempienze » democristiane, ricordando ai socialisti i nuovi passi anticomunisti che debbono compiere per poter aspirare alla loro « partecina », ribadendo che da una « maggior forza » della DC dipende tutto.

Ma se la DC si comporta in questo modo con il proprio interlocutore socialista ora che ne ha ancora bisogno, non foss'altro per tenere in piedi il governo e per coprirsi a sinistra, che cosa mai arriverebbe a fare qualora dovesse migliorare le sue posizioni e acquistare ancora più forza?

Il bello è che la DC, in pari tempo, sta manovrando per convincere i propri alleati a non « attaccarla ». Noi ci domandiamo invece, dinanzi a tanta prepotenza democristiana, che cosa aspettino gli alleati minori e soprattutto i compagni socialisti a moltiplicare i colpi e a rispondere per le rime, invece di perdersi nell'assurda polemica « su due fronti ».

Questa polemica può servire solo a indebolire, col nostro Partito, tutta la sinistra: e la vignetta della Discussione fa capire fin troppo bene chi per primo scontrerebbe le conseguenze.

questa sera in Carosello

i Fratelli Fabbri Editori per la

## ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

presentano variazioni grafiche su un celebre tema musicale di Antonio Vivaldi